

Letteratura



Ardo per la patria ma mandate scarpe! Sulla Domenica del 28 agosto 2011 Lorenzo Tomasin rendeva conto delle carte di Carlo Emilio Gadda custodite a Villa Franca...

Domenica ARCHIVIO STORICO INABBONAMENTO

POESIA D'OGGI

CARDI Contro le lingue gonfiose di mosche e le zappanti mani di uomini pungono i cardì l'aria estiva o schioccano aperti sotto una azzurra-nera pressione...

Falcitati, è guerra a morte. I loro figli appaiono, duri di armi, in offensiva sullo stesso terreno. (tratta da Ted Hughes, Pensiero-Volpe e altre poesie, Mondadori 1973)

TED HUGHES E CAMILLO PENNATI

GLI AUTORI Edward (Ted) Hughes nasce il 17 agosto 1930 a Mytholmroyd, un villaggio del West Yorkshire. Nel 1956 incontra a Cambridge la poetessa americana Sylvia Plath e la sposa. L'anno successivo, la raccolta poetica The Hawk in the Rain vince un premio che ha in palio la pubblicazione negli Usa e la scelta dell'editore inglese: T.S. Eliot accetta l'opera per la Faber and Faber. È l'inizio di una travolgente carriera letteraria, che vedrà

oltre dodici raccolte poetiche, libri di racconti e per l'infanzia, drammi, libretti d'opera e traduzioni. Si lega ad Assia Wevill e si separa dalla Plath, dopo il suicidio della cura in più riprese l'edizione delle sue poesie. Fonda nel 1965 la rivista «Modern Poetry in Translation». Il 1984 lo vede succedere a John Betjeman nella carica di Poeta laureato della corona inglese. Nel gennaio 1990 esce Birthday Letters, ispirato al rapporto con la Plath: il libro ha uno straordinario successo di vendite e vince prestigiosi premi. Muore il 28 ottobre dello stesso anno, in un ospedale di Thom Gunn, Philip Larkin, Ivy Compton-Burnett, Harold Pinter e Bernard Malamud.

NOTA DI COMMENTO «I cardì» ha scritto Seamus Heaney commentando questa poesia sono emblemi della voce di Hughes come io la percepisco, nata da un vigore

originale, che resiste allo stesso terreno e non è trascurabile il fatto che in questa poesia Hughes stesso descrive i cardì come immagini di un discorso fondamentale, che si esprime in suoni gutturali da dietro le braccia piegate delle consonanti... Questo cardì poetico, dunque, sono la memento violenta, spinosa, di quanto di arcaico e originario è stato sepolto dal tempo; sono un'eruzione cutanea della terra fecundata dalla decomposizione e sempre pronta a un'indolce rinascita. Ma sono anche il crepitare della lingua anglossassone, visto che i cardì nascono spontanei, non coltivati, pungenti contro le mani degli uomini che vogliono addomesticare il terreno con i loro struzzi. Sangue vegetale, spiriti di roccia organica, vitalissimi, i cardì nell'ultima strofa sono tutto quanto il poeta, anch'essi soccombono al tramonto delle loro energie, vengono atterrati dalla falce, sostituiti «sullo stesso terreno» dalle nuove generazioni, i figli pronti anch'essi a scendere lo spazio e a presidiarlo. «duri di armi».

CARLO EMILIO GADDA (1893-1973)

La casa dalle finestre a ghigliottina

La nota al testo della nuova e decisa edizione della «Cognizione del dolore» mostra che quel che l'autore dice della casa di famiglia, fra i «personaggi» più importanti del romanzo, è in realtà tutto vero

di Salvatore Silvano Nigro

È venuto il suo anno», scriveva Emilio Cecchi. Era il 1963, l'anno che venne dichiarato «gaddiano». Livio Garzanti e Giulio Einaudi erano riusciti a strappare al rifiutante Gadda, e a pubblicare, Accoppiamenti giudiziosi. La cognizione del dolore, romanzo, quest'ultimo, in parte già apparso a puntate sulla rivista «Letteratura» (negli anni 1938-1941) e, una volta in volume, subito salutato come il più grande romanzo di guerra sovietica «tutto quello che Gadda ha scritto».

di universi. Pasolini lo interrompe per parlare disillustando una lirica non ancora scritta che dedicherebbe Gadda: la rim della primastrofa sarebbe: «mingere cioè piaciare», così dice, che rappresenta il rapporto amoroso, quella della seconda strofa sarebbe «culo» che rima con «muro», rappresentando la civiltà attuale, la terza non la ricordo ma sarebbe riassuntiva. Insiste sulla pornografia, che non è esattamente il contenuto del libro di Gadda, il pubblico protesta soprattutto per l'invidiata usurazione della scena e scapito del protagonista legittimo. In prima fila, al centro, Gadda è in preda a una spaventosa angoscia: immobile, rosso in viso, con le mani contratte, soffre terribilmente. Anche Manganello soffre: si alza senza aspettare che finiscano gli interventi, mi regala accoppiamenti giudiziosi, mi trascina fuori, mi accompagna a casa ed è molto arrabbiato. Per consolarsi di una presentazione irrispettosa dell'altissima qualità della prosa di Gadda, mi chiede di leggergli ad alta voce qualche pagina del libro.



SUL PONTE | Genova, 30 novembre 1922: Carlo Emilio Gadda con la sorella sul ponte della Principessa Matilde in partenza per l'Argentina

più, stieramente Gadda all'indomani della morte della madre Adele Lehr, avvenuta nell'aprile del 1905. Paola Italia, Giorgio Pinotti, e Claudio Vela, curatori per Adelphi della nuova edizionale del romanzo, vanno sicuri sulla data che segna la linea di frattura, e insieme il precipitare irreversibile di una «sofferenza morale» che aveva progressivamente intossicato l'anima di Gadda in presenza della madre e che di lì in avanti, ancora incrementandosi, aveva premuto perché si desse forma con la parola, anche come (mifistofelico) risarcimento all'Assente: una giustificazione postuma che era rimorso non riscattato, strazio senza pacificazione, per tutto quello che non si poteva fare un minimo di coefficiente terapeutico debba pur inierire».

«Per intervalli sospesi al di là di ogni clausola, due note venivano dai silenzi, quasi dallo spazio del tempo astratto, ritenute profonde, come la cognizione del dolore. Ed è, la «cognizione», un procedimento conoscitivo che si identifica con l'infelicità. Gadda è un abile apparatore. Trucca luoghi e toponimi della sua Brianza. Il racconto secondo una geografia immaginaria dislocata in Sudamerica. Ma la presunta distanza del luogo si tradisce da sé. La Lukones del Maradaglio risuona con una verità identica: è la famiglia Longone, dove Gadda aveva una villa di campagna immersa in un paesaggio che nel romanzo è rivissuto attraverso le pagine di Manzoni e le tabelle ossessive di italiani pittori ben lontani dalle palme; in un paesaggio infestato dal «baccano tridino» delle campagne dalle insidiose sca-

riche di fulmini teatralmente e barocamente ispirate. Ed è significativo che il protagonista adoperi scrittore porti (come fanno notare i curatori) un gorilla. Che è la traduzione spagnola di Consalvo: non leopardiano per eccellenza; divisa di dolore per Gadda che i suoi conflitti con la famiglia racconta, nel romanzo, pensando a quell'attirando conturbato di Leopardia Recanati. Il Gadda-Consalvo della Cognizione è il figlio che sfoga sulla Madre i suoi rancori iracundi: personaggi, entrambi, avvolti nel perimetro di una villa, che è all'origine delle incomprensioni, dei risentimenti, e delle angustie economiche della famiglia. La villa «strampalata» è uno dei «personaggi» più importanti del romanzo. Dà più di un grattacapo. I curatori dell'opera ne ricostruiscono la «biografia» vera attraverso una difficile e quasi romanizzata indagine in archivio. Arrivano a una verifica ineccepibile: la «biografia» notarile della casa coinvolge tutti i personaggi che compaiono nella Cognizione del dolore. Ciò che Gadda racconta nel romanzo è già tutto nella realtà dei documenti. La nota al testo dei curatori va letta come importante apparato filologico, ma anche come un avvincente racconto critico pieno di colpi di scena quasi da giallo antipolitico alla Dürrenmatt. Tra le tante svolte critiche della Nota, va segnalata l'esigenza di rileggerla la Cognizione del dolore in chiave narrativa piuttosto che lirica. Il romanzo, nelle pagine, consegna ai lettori e alle loro deduzioni il corpo tumefatto della Madre che ha subito un'aggressione mortale. Come un personaggio di Plutarco, la Madre ha tirato la copertina sul volto, accettando così l'assassino. Chiunque sia stato a compiere la violenza, il narratore ha portato a termine il matricidio immaginario. La cognizione del dolore lascia vagabondare, nella trama complessa, scorbie e orme cromatiche e manierismi groteschi che, alimentati dall'espressionismo lirico, hanno a capo i rancori soprattutto le qualità facciere della borghesia. La scrittura onnivora incorpora immagini pittoriche e citazioni letterarie. È fra queste ultime, non vanno trascurate le «vetrate a ghigliottina» che riportano alla «finestra a ghigliottina» del Prigioniero di Sterne, con quel che comporta in quanto a giosità linguistica e a narrazione non lineare.

PAROLA DI LIBRAIO di Enza Campino

I più venduti

NARRATIVA 1 TUTTO È POSSIBILE Elizabeth Strout, Einaudi, Torino pagg. 216, € 19,90. NON ABBIAMO NIENTE Madeleine Green, Roma pagg. 480, € 22

SAGGISTICA 1 I PRINCIPI DELLA NUOVA PSICHIATRIA Vittorio Andreoli, Rizzoli, Milano pagg. 177, € 18. 2 L'ORDINE DEL TEMPO Carlo Rovelli, Adelphi, Milano pagg. 207, € 14

Cosa consiglia 1 L'ATLAS OSCURA J. Foer, D. Thurau, E. Morton, Mondadori, Milano pagg. 488, € 35. Una sorprendente guida a luoghi inaspettati. 2 UN'ESTATE DA RAGAZZI Richard Cox, Baldini & Castoldi, Milano pagg. 177, € 18. Libro fantastico con finale...pazzesco

INFO Libreria Novarcadati Ubik, Via Senofane, 143 Roma; Responsabile: Ersilia Anna Pettillo; tel. 06 5053354; Superficie: 100 mq; Titoli: 10.500. Libreria del quartiere romano di Casilina 1000 fortemente radicata sul territorio da oltre due decenni, ha cambiato gestione da un anno. La giovane libreria che ora la curano ha ulteriormente arricchito il valore creando un'atmosfera di grande complicità con i lettori che apprezzano i suoi suggerimenti, frequentano le attività proposte a bambini, ragazzi e adulti, ne condividono le scelte di catalogo. Un luogo familiare a molti che qui trovano una nuova amica, preparata e disponibile, pervasa da un amore incondizionato per la parola scritta e ispirata da un grande rispetto per il mestiere appreso in corsi di specializzazione. Sogno realizzato, bravo Ersilia!

COVER STORY

Nelle immagini di René

Conosciamo i suoi dipinti (e li amiamo), ma molto meno ci sono note le fotografie e i filmati di René Magritte, oggetto quest'anno di una mostra interessante in Australia che dà come regesto questo bellissimo catalogo, edito da Ludion, casa editrice belga di notevole qualità (The Revealing Image, pagg. 168, € 39,90). È un libro con immagini sorprendenti. In piena corrispondenza con il materiale pittorico magrittano. Come dimostra la copertina. (5,6)

PREMIO NERI POZZA

Ha vinto Eleonora Marangoni

Va alla giovane scrittrice romana e milanese d'adozione, Eleonora Marangoni, studiosa di Proust, il premio di letteratura Neri Pozza per il romanzo inedito L'oscura carta finita col passato. Segue, per un punto, il riscatto dell'eredità selvaggia di Giuseppe Munfrotte e Leo Vito Milanese, Veronica Galletta e Leonard Malaguti

GIAN ANTONIO CIBOTTO (1925-2017)

Scrittore contropelo del delta padano

di Gino Ruozzi

Onelascoparsa di Gian Antonio Cibotto (8 maggio 1925 - 12 agosto 2017) se ne andò uno degli ultimi protagonisti e testimoni completi del nostro Novecento letterario. Nato a Rovigo da una famiglia cattolica e antifascista profondamente impegnata nel sociale, egli amava dirsi uomo e scrittore del «delta padano», «spesano», cioè «innamorato della solitudine» e del silenzio, che è «la cosa più preziosa di questo mondo».

retto il teatro Goldoni di Venezia, seguito la cronaca teatrale per il «Gazzettino» e curato numerose edizioni di classici (fondamentali i Dialoghi di Ruzza stampati nel 1953 da Einaudi), cultore di tradizioni e linguaggi popolari, ha compilato varie collezioni di proverbi. Cibotto è stato tutto questo, con originalità, competenza e gusto della provocazione, nel proprio modo «anarchico» e contemporaneo di trattare l'eccezione. La sua principale eredità è consegnata alle opere letterarie e in particolare agli scritti sul delta padano, le foci del Po e dell'Adige che furono peculiari di Cibotto, che è l'unica ventata di narrazioni e valutazioni morali, la capacità di estendere il discorso dal particolare all'universale senza mai perdere concretezza e mordente. Basti leggere questo passaggio in cui Cibotto confronta con indignata lucidità la lesa indifferenza con la quale gli italiani condizionano i drammi altrui (appunto la catastrofica alluvione che provocò decine di morti e migliaia di sfollati) con la genesi del fascismo: «Perché il nostro sia un paese costituzionalmente destinato a una funzione storica di secondo ordine, non è cosa tanto difficile a spiegarsi. Basterebbe intrare in piazza Vittorio Emanuele [a Rovigo] ed ascoltare i soliti crocchi immobili davanti ai caffè, appoggiati alle colonne dei portici oppure seduti intorno alla base del monumento. Pariano come se intorno a loro fosse tutto

normale e la vita procedesse ordinariamente. [...] Salvatore ed Ieri, inteso, non conta. In fondo perché non il fascismo? Perché le manganellate date al vicino di casa erano un fatto che riguardava soltanto lui, e non un'offesa alla libertà comune. Nel 1961 Cibotto pubblicò da Rizzoli il romanzo Scano Boa, storia drammatica di un vecchio pescatore di strombatori che ricorda la tenacia e le ossessioni di Moby Dick di Melville e del Vecchio e il mare di Hemingway. Una storia forte e sinistra, fatta di eroismi di bassezze, di strenua lotta con la natura e soprattutto con gli uomini. Il cui erudito e visionario realismo non lascia spazio a miraggi di solidarietà e di speranza. Nell'«avvertenza» l'autore invita i lettori a non ricercare un «esattezza geografica» che è pura illusione, in quanto il delta padano e Scano Boa stesso non esistono, giustificandosi in maniera sarcastica: «Io lo so, ci sono vissuto». Scano Boa è un romanzo che si legge con la stessa intensità della fantasia, per il quale, riva Cibotto, Palazzeschi «nutriva particolare tenerezza».

Il mondo del delta è pertanto sia realtà sia fantasia, luogo e fonte di immaginazione che acquisterà sempre posto nel racconto, nelle memorie, nelle poesie. Ne è splendida prova il volume Il principe stamo (Neri Pozza 2002), in cui i ricordi del rifugiato di un'isola (memorabili, solo per citarne alcuni, quelli di Martini e Montale,

APPUNTAMENTI A LONDRA

Due giorni di eventi, oltre 30 ospiti, italiani, britannici e internazionali: questa la formula del Festival italiano di Letteratura a Londra / Festival of Italian Literature in London (FILL) che si terrà a Notting Hill il 21 e 22 ottobre. Ospiterà Melania Mazzucco e Giancarlo De Cataldo, Pietro Barolo e Christian Raimo, e altri. Il programma su www.fill.org.uk. Il 19 settembre, alle 20, il Festival italiano di Cultura di Londra, Elisabetta Rasy converserà con l'ambasciatore Terracino sul suo libro «Una famiglia in pezzi» (alle 18, Belgrave Square)

La Nave di Tesse ha annunciato di voler intraprendere alla fine del 2018 la pubblicazione dell'opera omnia di Gian Antonio Cibotto